

Anno XXXIV Num. 264  
Per la spedizione di guerra all'UNIONE PUBBLICITARIA Italiana Bologna, via Po, 22, tel. 21.  
Regno e Colonia L. 28 14.60 7.50  
Unione Postale L. 45 23.50 12.  
Direttore: A. Maffei, Bologna, Piazza Garibaldi  
Un numero centesimi 1200

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta - 31-12-918 - 11-1788  
Spett. Museo del Risorgimento Italiano BOLOGNA

SETTEMBRE 1918 - SABATO  
GRUPPO DEL SOLE  
L'ORA 7,9 - Tramonto 19,18  
FASI DELLA LUNA:  
Pr. qu. 18 - Luna piena 30  
TEMPERATURA di ieri  
Max. 27,3 min. 16,6 med. 22,0  
S. Matteo apost.  
(1452) Nascita di Gerolamo Savonarola

## Disperati contrattacchi tedeschi respinti in Francia I bulgari in piena rotta sul fronte del Cerna

### La situazione

I bollettini inglesi segnalano la natura violenta dei contro-attacchi del nemico svoltisi ieri nel pomeriggio a sud ovest di Cambrai e la gravità della perdita inflitta alle divisioni tedesche che comprendevano la 6.ª divisione del Brandeburgo. Una viva lotta si è svolta ieri nel settore ad est di Epehy nonchè in vicinanza di Gouzeaucourt dove gli inglesi tuttavia hanno progredito a nord del bosco. Sul rimanente del fronte di battaglia vi sono stati soltanto scontri locali, durante i quali gli alleati hanno fatto prigionieri ed hanno leggermente migliorato la loro posizione ad ovest di Wysschaete. Distaccamenti nemici sono stati respinti ad est di Neuve Chapelle e a nord del canale Ypres-Comines. Il numero dei prigionieri fatti durante le operazioni in un'area a nord ovest di Saint Quentin supera ora i diecimila con oltre sessanta cannoni.

### IN MACEDONIA

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 28 settembre dice: «Durante la giornata del 27 e 28 settembre gli eserciti alleati d'Oriente hanno largamente esteso i loro successi delle due giornate precedenti. Le divisioni bulgare impegnate sul fronte di attacco ripiegano in disordine sul fiume Cerna. Le nostre truppe hanno intrapreso l'inseguimento. Esse si trovano sopra una parte del corso del Cerna e si sono impadronite della zona montagnosa del Circo Kamen e del Cisterna, hanno passato il fiume Belachitza, hanno oltrepassato la regione di Roiden, nonché i massicci del Blatech. Il nemico ha lasciato dietro di sé prigionieri e un materiale considerevole che non ha potuto essere enumerato.

### Contrattacchi tedeschi infranti

Parigi 29, sera. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Nella regione di Saint Quentin i francesi hanno preso ieri alla fine della giornata Esigny Le Grand ed hanno fatto altri prigionieri. Ad est dell'Allette la notte è stata contrassegnata da violente reazioni nemiche. Per cinque volte i contrattacchi dei francesi furono infranti contro le posizioni francesi a nord di Allennes ad est della fattoria di Monty. I tedeschi che hanno subito gravissime perdite non hanno ottenuto alcun risultato. Da parte loro i francesi hanno guadagnato terreno ad ovest di Anty e a nord-est di Vailly. Un tentativo tedesco per passare la Valle a Jonchery è fallito. Riconquistati francesi penetrarono nelle linee tedesche a nord-ovest di Souain e ricominciarono prigionieri.

### Il bollettino francese del 23

Parigi 29, notte. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Durante la giornata avendo accennato i nostri progressi ad est di Esigny Le Grand, come pure sull'altopiano della Ferme Monty, abbiamo fatto alcuni prigionieri. La lotta d'artiglieria si mantiene viva nella regione di Saint Quentin e a nord dell'Alaine.

### Il bollettino tedesco

Berlino 29, sera. Da un comunicato ufficiale dice: «Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht: Combattimenti di intensità moderata. Una puntata inglese a nord-ovest di Bulhões è stata respinta. Sul campo di battaglia all'alba violenti combattimenti di fuoco. Attacchi parziali sterzati dal nemico contro Gouzeaucourt e dalle due parti di Epehy furono respinti. Attacchi metodici effettuati dal nemico all'alba e verso mezzogiorno dopo violente reazioni. La nostra linea fu il ruscio. Un fuoco di artiglieria non riuscì innanzi alle nostre linee.

### Metz sotto il tiro dei cannoni americani

Parigi 29, notte. «(C.) - La piazzaforte di Metz è stata colpita da alcuni grossi cannonei dell'artiglieria americana. Numerose granate sono già state lanciate sul famoso campo trincerato con risultati che gli osservatori aerei hanno dichiarato ottimi. Alcuni dei cannoni impiegati possono non soltanto colpire le fortificazioni ma anche la città e se fosse necessario anche lanciare enormi protetti parocchiali chilometri al di là.

Un corrispondente americano dall'alto di un osservatorio ha potuto vedere in lontananza la capitale della Lorena. La città è stata colpita da una bomba che provocò delle città e il fumo delle tre fabbriche erano visibilissimi. Si poteva anche scorgere il castello del Kronprinz. Molti altri interessanti erano le gigantesche fortificazioni di cui si poteva agevolmente distinguere persino il posto dei cannoni. Il forte Wagner sembrava particolarmente formidabile. Intorno a questo scoppiarono i protetti americani. Si poté sentire il colpo alla partenza, il sibilo del proiettile in aria, poi coi cannoncini scorgere una volta nella città però senza cadere.

### La scomparsa di un "asso", francese

Parigi 29, notte. Il sottotenente aviatore Maurice Boyau è scomparso. Scompare uno dei campioni dell'aviazione da guerra francese. Sportman e chasseur abilissimo, era stato scelto ai primi tempi della guerra dal Generalissimo Joffre per pilotare la sua automobile. Entrato poi nell'aviazione era divenuto uno dei più audaci cacciatori di velivoli nemici. Il 13 settembre, venne a una breve licenza. Aveva annunciato ai suoi amici che avrebbe riguadagnato il tempo perduto e due ore dopo il suo arrivo impegnava un combattimento con un gruppo di sei apparecchi nemici riuscendo ad abatterne uno.

### Un attentato contro Trotsky

Zurigo 29, notte. Si ha da Vienna: Secondo un dispaccio da Kiev, Trotsky è arrivato a Kursk per impedire che quelle truppe passino alla offensiva contro i tedeschi. Mentre egli tornava da un comizio un soldato gli sparò contro senza colpilo.

### Tumulti contro il governo a Berlino

Zurigo 29, sera. Si ha da Berlino: «I socialisti minoritari ieri sera tennero un comizio criticando la politica del governo dettata dalla giunta dei generali e degli amministratori o che mira a conquistare mentre a parole si vuole far credere che miri ad una pace per accordi. Essa è verso l'estero reazionaria come all'interno. La polizia sciolse il comizio ed avvennero tumulti che registrarono come quanto si diffuse la voce che il deputato Hoffmann era stato arrestato».

### L'ultimatum americano alla Finlandia

Londra 29, sera. (M. P.) - Il governo finlandese ha ricevuto da Washington l'ultimatum ufficiale che gli Stati Uniti non riconoscono l'indipendenza della Finlandia e non invieranno grano finché le truppe tedesche resteranno nel paese.

## La giustizia in cammino

Roma 29, sera. Con la nota ferma, precisa, dignitosa e perentoria del Governo è caduta la pietra sepolcrale sulle insidiose proposte pacifiste dell'Austria e per meglio dire degli Imperi centrali: nuova, e certo non ultima prova della psicologia grossolana con cui essi continuano a condurre la guerra e ormai si argomentano di troncarla prima che abbia prodotto la loro piena disfatta.

Diretta da una parte ai nemici e alle proprie popolazioni dall'altra, essa era troppo ingenua, inaccettabile, perché potesse comunque servire all'interno a dimostrare la proterva ostinazione nemica contro ogni pace onorevole, e quindi la necessità di continuare la guerra. Epperò al netto rifiuto degli alleati, la sua dichiarazione non meno significativa di Keroly che una seria intenzione di pace non si può dimostrare se non facendo sul serio e cominciando ad accettare esplicitamente le condizioni enumerate in un celebre messaggio del presidente degli Stati Uniti.

Non è credibile infatti che dopo il discorso Payer, l'Austria e dietro a lei la Germania, potessero sinceramente sperare che accogliesse l'invito ad una discussione sia pure non impegnativa e neppure credibile che con una mossa così mal destra, proprio nel momento della maggiore minaccia dell'offensiva vittoriosa degli alleati, potessero fare assegnamento sul più tenace rifiuto di accettazione dell'elemento più desideroso di pace esistente nei paesi nemici.

L'interpretazione più favorevole all'accoglimento dei governi centrali è stata quella secondo la quale la proposta austriaca mirava piuttosto a sedare il fermento interno, come l'estremo passo cui si potesse giungere dopo il goffo proclama di Hindenburg, la teatrale allocuzione del Kaiser agli operai delle officine Krupp e lo stesso discorso del Vice-re Caldera; e doveva insomma rafforzare o assicurare la resistenza. Ma appunto l'aver potuto accogliere un tale pensiero dà la misura della grossolana intelligenza da cui trasse origine l'infelice proposta. Perché se le sfere imperiali fossero state capaci di sospettare che anche ai popoli dell'impero germanico, e della duplice monarchia si deve pure attribuire qualche tanto di senso comune che è infatti comune a tutti, non avrebbero potuto non intendere che oggi, dopo la clamorosa sconfitta del Piave, dopo il fallimento della strabazzata offensiva su Parigi, e nel momento stesso della precipitosa rovina della loro situazione militare in Francia, ci voleva ben altro preambolo che non quello del Payer, alla proposta austriaca, affinché questa potesse avere un qualunque significato.

Ma tal sia di loro. Il passo falso non può avere accresciuto la forza della resistenza interna dei nostri nemici, e per la stessa ragione non può aumentare le nostre. Alle popolazioni schierate contro di noi il recente documento lanciato con tanta ostentazione di pubblicità prima di essere avviato ai suoi destini, non può dimostrare se non una cosa sola: che anche i loro governi sentono la necessità urgente della pace, ma anche nello stesso tempo il bisogno affannoso di crearsi un alibi di fronte alla coscienza pubblica del loro paese per non apparire, come vedono spuntare forse non lontano, forse imminente, l'effetto di quel documento non può essere diverso da quello di quel fremito di sgomento che vuole produrre nell'ora buia del pericolo il grido solito dei nervi a posto.

Al nostri popoli invece quel documento inlucora una speranza che diventa ormai certezza, a una fede che moltiplica l'anima e le forze: la fede che la vittoria è prossima e che tanto sangue non fu speso invano.

Poiché la strage sarebbe stata veramente inutile, inutile per l'Italia, ma inutile soprattutto per l'Italia e per la causa della libertà che è quella della pace; se proprio oggi fosse il momento di parlare di pace, quando l'Austria e la Germania potrebbero ancora uscire illesa dalla lotta in occidente con tutte le forze quasi intatte della loro militarismo e della loro organizzazione politica, e padroni in oriente di un mondo vastissimo e prono alla prepotenza della loro asportazione economica e politica.

No - ha detto Clemenceau - non vi sono più transazioni possibili fra il diritto e il delitto. Noi - ha detto il nostro governo - nessuna parola di pace per l'Italia se non quando saranno state accettate quelle basi essenziali che gli alleati hanno riconosciute: compimento dell'unità nazionale, con la liberazione degli Italiani soggetti sinora all'Austria, e conseguimento della condizioni indispensabili alla sicurezza dell'Italia. E Wilson e Balfour non hanno avuto che a ribadire le antiche precise dichiarazioni: tuona il cannone sugli altipiani e la cerchia di ferro degli alleati si stringe addosso agli eserciti di Ludendorff spezzando i cardini delle loro maggiori difese. La giustizia è in cammino e non la fermeranno più né quelli che la concelebrano, né quelli in cui fu conculcata. Il destino è compiuto. E in via di compiersi, non certo un destino di sterminio perché tutti i popoli usciranno purificati da questo gran lavacro sanguigno, ma destino, secondo l'espressione dell'on. Sonnino, di pace durevole, della libertà nella giustizia.

Il giorno della gloria è arrivato - ha esclamato commosso Clemenceau - Si i martiri sono tutti risorti e vivranno eterni in quell'Italia per cui morirono: tutta italiana nei suoi monti e nelle sue marine conquistata col sangue di tutti i suoi figli e con la saldezza di tutti i suoi cuori, retti attraverso anni di dure privazioni, di angosciosi dubbi e pericoli, da una fede inviolata.

Yerrà la pace e presto, ma non sarà quella di Brest Litovsk né quella di Bukarest. A Berlino e a Vienna si comincia a capirlo.

### Il ritorno dell'on. Orlando

Torino 29, sera. Stasera col direttissimo delle 20 è partito per il capoluogo salutato dalle autorità cittadine l'on. Orlando presidente del consiglio, reduce dal suo viaggio a Parigi.

## Il testo della risposta degli Stati Uniti alla Nota dell'Austria

Zurigo 29, notte.

Si ha da Vienna: La nota americana diretta al Ministero di Svezia dice: «Mi onore di accusare ricevimento della sua lettera del 19 settembre, nella quale mi ha comunicato la nota del Governo austriaco che contiene la proposta ai Governi di tutti gli Stati belligeranti di voler inviare delegati per uno scambio di vedute condizionali, non impegnative, sui principi fondamentali per la conclusione della pace e proporre, pure, di incaricare i delegati di esprimere reciproca cognizione i criteri dei loro Governi sui quali principi e di accogliere le comunicazioni analoghe, nonché di chiedere e fornire franche, aperte dichiarazioni su tutti quei punti che abbisognano di essere precisati.

Rispondendo mi onore di parteciparle che il contenuto della sua comunicazione è stato sottoposto al Presidente il quale mi incarica di notificare che il Governo degli Stati Uniti crede di poter dare soltanto una risposta alla proposta del Governo austriaco. Essa è la seguente: «Il Governo austriaco ha stabilito le condizioni alle quali, gli Stati Uniti prenderebbero in considerazione la conclusione della pace. Esso non può, né vuole occuparsi di alcuna proposta di conferenza su un argomento del quale ha esposto così chiaramente il suo punto di vista e i suoi propositi.

## L'esplicita risposta del Belgio alle proposte di pace della Germania

Le Havre 19 (stardato).

Il ministero degli esteri nel Belgio comunica la seguente nota: «Il Governo del Belgio ha ricevuto per via indiretta comunicazione che il Illuminano sulle intenzioni della Germania riguardo al Belgio. Tali comunicazioni furono trasmesse in forma di mistero agli affari esteri che le loro immediate conseguenze, in quanto ai governi alleati, il Governo belga non ha ricevuto alcuna proposta formale emanata direttamente dal Governo imperiale tedesco. Risulta dalle comunicazioni ricevute che le intenzioni della Germania sarebbero quelle di esigere che il Belgio si impegnasse a dare alla questione delle lingue una soluzione conforme alla politica imperiale ed ad accettare così al diritto, inerente alla sua sovranità di risolvere secondo i voti liberamente espressi e gli interessi del popolo belga un problema di organizzazione politica interna. La Germania reclamerebbe pure un amnistia per cittadini colpevoli di avere servito ai piani nemici, e imporrebbe così al Governo belga un atto di sottomissione. Essa insisterebbe per il mantenimento dopo la guerra di trattati di commercio anteriori, i quali in seguito alla distruzione dell'industria belga da parte dell'invasore assicurerebbero il dominio economico tedesco.

«D'altra parte la nota del Belgio non è abbandonata. La Germania perirebbe di fatto a legare la sorte del Belgio alle intenzioni delle questioni coloniali.

«Infine non si fa neppure un cenno all'obbligo che si impone alla Germania di riparare completamente i danni che infligge così ingiustamente alla sua vittima. La Germania rimarrebbe così arricchita dalle spoglie del Belgio, la cui rovina sarebbe consumata.

## La Francia risponde consegnando il discorso di Clemenceau

Parigi 29, sera.

Il ministro degli affari esteri Pichon accusando il ministro austro-ungarico a Parigi di aver fatto un programma nella nota a Fontenay il 24 dicembre 1917, ha risposto con un discorso e che, come fanno i Governi alleati, esso mantiene irriducibilmente.

## La conferenza socialista di Londra

Le deliberazioni

Londra 18 (stardato). Oggi alla conferenza interalleata è stata esaminata la relazione relativa alle risposte date dai socialisti dei paesi nemici al memorandum della conferenza laburista internazionale di Londra del mese di febbraio. Il ministro degli affari esteri, il ministro dell'Interno e il ministro del Tesoro, il presidente del Consiglio Clemenceau e ciò come risposta del Governo della repubblica alla nota del gabinetto di Vienna.

«Oggi alla conferenza interalleata è stata esaminata la relazione relativa alle risposte date dai socialisti dei paesi nemici al memorandum della conferenza laburista internazionale di Londra del mese di febbraio. Il ministro degli affari esteri, il ministro dell'Interno e il ministro del Tesoro, il presidente del Consiglio Clemenceau e ciò come risposta del Governo della repubblica alla nota del gabinetto di Vienna.

«Oggi alla conferenza interalleata è stata esaminata la relazione relativa alle risposte date dai socialisti dei paesi nemici al memorandum della conferenza laburista internazionale di Londra del mese di febbraio. Il ministro degli affari esteri, il ministro dell'Interno e il ministro del Tesoro, il presidente del Consiglio Clemenceau e ciò come risposta del Governo della repubblica alla nota del gabinetto di Vienna.

## La guerra e la pace dei socialisti

Roma 29, sera.

(G. B.) - La conferenza socialista di Londra ha molta importanza, così per gli argomenti che deve trattare, come per l'ora della sua convocazione. Non dimentichiamo che il Governo austriaco quando redigeva la sua nota per la pace, pensava che i partiti di sinistra, che i partiti operai di qualche paese dell'Intesa ne avrebbero favorito il buon esito. Era prossimo passato il congresso dei Trades Unions, chiusosi con il voto che gli abbiamo illustrato; era prossimo futuro il congresso interalleato socialista di Londra e il congresso socialista francese di Parigi. Non basta: in Europa ormai il socialismo manifesta forze e tendenze nuove, che si organizzano e si assumono in due partiti estremi: uno corporativo, protezionista, accentratore, e uno anticorporativo, liberista e decentratore. Il primo, che è rappresentato in Germania dai maggioritari e in America dalla American Federation of Labour, è necessariamente legato alla fortuna delle classi industriali ed agrarie dello Stato di cui è il partito operaio, e di fatto è un partito di destra.

Riguardo alla guerra le masse socialiste si sono divise, non già in due, ma in tre parti: alla estrema destra stanno, da un lato i laburisti americani che vogliono frustrare colle armi la Germania di Grupp, dall'altra i maggioritari tedeschi che hanno consentito nelle conclusioni di Stoccolma, intransigentemente adatte a servire la forza attiva dell'industria germanica; all'estrema sinistra, da un lato il partito socialista italiano, i maggioritari francesi e forse la maggioranza delle Trades Unions inglesi, e dall'altra i minoritari tedeschi che ogni giorno crescono di numero e d'importanza; al centro i maggioritari francesi e i socialisti e democratici bulgari e austriaci.

Quanta importanza queste diverse tendenze possano avere nel corso prossimo della storia, e negli avvenimenti del conflitto europeo al suo termine, ci pare opportuno illustrare per esteso. Basterà ricordare che il discorso del signor Gompers e i voti di Stoccolma rappresentano la prima tendenza e i congressi di Kienthal e di Zimmerwald rappresentano la seconda; e il memorandum di Londra la terza.

I lavoratori di tutto il mondo hanno prete da diverse parti: una prima dettata da un gruppo di potenze all'altra, una seconda stipulata dai Governi alleati, in pieno accordo cogli istituti operai, sul fondamento del diritto dei popoli e con il fine della Società delle Nazioni e una terza dettata al Governo e al popolo dalla internazionale socialista.

Vedremo poi come, a mano a mano che la guerra muove alla sua conclusione, le oligarchie industriali e i Governi concordino o si oppongano a questa o a codesta parte socialista.

Il congresso apertosi ieri l'altro a Londra deve deliberare sulla opportunità o sul modo di istituire una diplomazia lavoratrice, che faccia riunire i principi dei lavoratori nella futura pace. Il suo voto non sarà chiaro; perché coloro che vi partecipano non rappresentano tutte le classi lavoratrici dell'Intesa; e perché le tendenze che ho descritto non hanno modo di manifestarsi nella loro forza. Come potranno, per esempio, gli inglesi, che nel congresso dei Trades Unions hanno deliberato di convocare il congresso internazionale, senza nessuna esclusione, dei socialisti italiani, i quali non sono andati al presente congresso? Prevarrà per conseguenza un indirizzo medio che sarà rinfiammato, contro il Gompers da una parte e contro i tradizionisti dall'altra, il memorandum di Londra, la carta di pace dell'anno scorso.

Su questa carta dovrebbe adunarsi poi il congresso dei lavoratori dell'Intesa e degli Imperi centrali; ma è noto che i tedeschi, per mezzo dei Troelstra hanno già rifiutato di consentirvi, richiamandosi invece alle deliberazioni di Stoccolma. I tedeschi; ma non i bulgari, non gli ungheresi, che seppero perciò le lotte di Alberto Thomas.

Che cosa dice il famoso memorandum? Dichiarare le condizioni del congresso socialista internazionale, cioè, primo, che i singoli partiti dovevano formulare in termini precisi i loro articoli di fede senza annessioni e senza indebiti ispirandosi al diritto di ciascun popolo di disporre di sé medesimo; secondo, che questi partiti dabbano adoperarsi per ottenere, ciascuno, dal proprio Governo, la promessa di accettare e praticare i principi votati dai socialisti nella conferenza per la pace.

Un segno molto importante è, a nostro avviso, il memoriale presentato al Congresso di Londra dai laburisti inglesi perché, a persuadere i maggioritari tedeschi al riconoscimento del memorandum si fa appello - e sottolineiamo la frase - ai socialisti delle nazioni nemiche, che sono se non sbagliamo, l'Ungheria e la Bulgaria.

«Occorreranno alcuni giorni per conoscere lo svolgimento e le conclusioni del Congresso; ma ci sembra che nessuna notizia più ampia e più precisa sull'adunanza di oggi possa in nulla e per nulla mutare lo spirito e la forma della partecipazione dei lavoratori alla guerra e alla pace. Siamo d'accordo; i lavoratori non sono una minaccia, non uno ostacolo alle volontà dell'Intesa; perché consentono nei nostri principi ideali. Ma non è indifferente che partecipino all'opera della pace in un modo piuttosto che in un altro.

## Gli imperi centrali non desistono dalla manovra di pace

Londra 19, ore 19,15.

(M. P.) - Il fallimento della apertura di pace austriaca è reso più probabile dal momento che Wilson la rievocò di colpo colla sua risposta stonatoria. Ma resta tuttora il dubbio se i governi dell'Intesa decideranno di dare alla nota viennese una risposta coatta e motivata oppure, se la lasceranno cadere trincerandosi dietro la replica wilsoniana. Anche nel caso che l'Intesa non accetti un tentativo di negoziato, l'opportunità politica in evidenza da molti, della creazione di un consiglio diplomatico permanente incaricato di recare anche sul non realizzato quella unità che gli alleati hanno realizzata nelle sfere militari ed economiche.

### Il Cerna toccato per lungo tratto

Parigi 29, notte. Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 28 settembre dice: «Durante la giornata del 27 e 28 settembre gli eserciti alleati d'Oriente hanno largamente esteso i loro successi delle due giornate precedenti. Le divisioni bulgare impegnate sul fronte di attacco ripiegano in disordine sul fiume Cerna. Le nostre truppe hanno intrapreso l'inseguimento. Esse si trovano sopra una parte del corso del Cerna e si sono impadronite della zona montagnosa del Circo Kamen e del Cisterna, hanno passato il fiume Belachitza, hanno oltrepassato la regione di Roiden, nonché i massicci del Blatech. Il nemico ha lasciato dietro di sé prigionieri e un materiale considerevole che non ha potuto essere enumerato.

### La linea raggiunta dai serbi

Salonica 29, notte. Un comunicato ufficiale serbo dice: «L'avanzata delle nostre truppe continua. Esse hanno oltrepassato la linea Blatov-Tokemski-Balacitza. Il nemico ha sgombrato la riva destra di Carnareka. Passiamo sulla riva sinistra. Il nemico incendia depositi e accampamenti. Il numero dei prigionieri supera i 5 mila. Abbiamo preso un'altra decina di cannoni per la maggior parte pesanti e numerosi materiali. Sono caduti nelle nostre mani parecchi villaggi».

### La prima armata bulgara completamente battuta

Londra 29, notte. Secondo notizie pervenute a Londra i bulgari hanno sgombrato le loro posizioni su un fronte di 70 miglia da Monastir al Vardar. I serbi hanno catturato 5 mila prigionieri e 60 cannoni dei quali più della metà sono di grossi calibri, che il nemico possiede. Sulla sinistra, nei settori francese e italiano è stato aperto un violento fuoco che è forse il preludio di una nuova offensiva. I serbi hanno ora progredito di 20 miglia. I bulgari si ritirano in disordine nella pianura, in direzione della Cerna. La prima armata bulgara composta di 50 battaglioni è completamente battuta.

### Moeuvres ripresa dagli inglesi

Londra 29, notte. Il comunicato del maresciallo King del pomeriggio dice: Ieri poco prima di mezzogiorno le truppe inglesi attaccarono nel settore Lempire-Epehy. Malgrado un'accanita resistenza e un violento fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici facemmo importanti progressi ed effettuammo un'avanzata di oltre un miglio oltre la linea da noi precedentemente tenuta in questa regione. Il punto fortificato chiamato Fattoria Matdasse fu preso malgrado un'accanita resistenza. Al tempo stesso furono conquistati numerosi piccoli boschi posti e località fortificate che facevano parte del nostro antico sistema di difesa.

Sulla parte nord del fronte di battaglia le nostre truppe la notte scorsa attaccarono e ripresero Moeuvres. Anche qui la resistenza del nemico fu accanita e la lotta proseguì ancora. Facemmo alcuni prigionieri in scontri locali sugli altri punti del fronte di battaglia al tempo stesso che a nord-ovest di Nullich. A nord di Lens respingemmo un colpo di mano.

### La nostra guerra

#### H Bollettino del Comando Supremo

Attività combattiva prevalentemente di artiglieria. Ad oriente del Garda, in Valarsa, nella zona di Col Caprile, Asolana e nella regione del Monte di Mezzanella, una vigorosa reazione delle nostre batterie concentramenti di fuoco avversari. Alla testata di Vat di Seren (nord del Graffa) il nemico ritenuto l'attacco contro i nostri posti avanzati. Venne respinto con perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

#### GH inglesi abbandonano Baku

Londra 29, notte. Si annuncia che il contingente britannico a Baku si è ritirato nella parte settentrionale.

#### Le operazioni aeree

Londra 29, notte. Il comunicato di Bag di ieri sera, circa le operazioni aeree, dice: «Scarsa attività aerea nemica nella giornata del 26. Quattro apparecchi nemici furono abbattuti tra altri nostri aerei di combattimento. Quattro nostri caccia, lanciando un tonnellata di bombe durante le ultime 24 ore. Un serapiano nemico fu abbattuto dai nostri aerei di difesa. Un altro il 27. Cinque altri macchinisti devono aggiungersi al numero di quelli di cui la stessa data ha fatto menzione.



Macchinista ausiliario inglese silurato

#### GH inglesi abbandonano Baku

Londra 29, notte. Si annuncia che il contingente britannico a Baku si è ritirato nella parte settentrionale.

#### Le operazioni aeree

Londra 29, notte. Il comunicato di Bag di ieri sera, circa le operazioni aeree, dice: «Scarsa attività aerea nemica nella giornata del 26. Quattro apparecchi nemici furono abbattuti tra altri nostri aerei di combattimento. Quattro nostri caccia, lanciando un tonnellata di bombe durante le ultime 24 ore. Un serapiano nemico fu abbattuto dai nostri aerei di difesa. Un altro il 27. Cinque altri macchinisti devono aggiungersi al numero di quelli di cui la stessa data ha fatto menzione.

Macchinista ausiliario inglese silurato

